

Per salvare l'ambiente occorre mettere le relazioni al centro

Ecologia

Le ricette possibili

Stefano Bartolini

La crisi ambientale è il prodotto di una società che ha perso il senso di quello che fa. Ci siamo ritrovati in un mare di sofferenze e non ricordiamo più che il motivo per cui abbiamo fatto tanti sforzi per uscire dalla povertà era costruire vite migliori. Chiediamo alle persone di essere fatte per l'economia e abbiamo dimenticato che lo scopo era costruire una economia che fosse fatta per le persone. Abbiamo sprecato le enormi potenzialità di aumento della felicità aperte dalla prosperità economica innescando una rincorsa senza senso alla salvezza individuale dal decadimento comune. Per questo produciamo e consumiamo tanto da violentare gli ecosistemi da cui dipende la qualità della nostra vita. In questo modo non abbiamo avuto e non avremo né "la capra" della felicità né "i cavoli" dello scampo dal degrado ecologico.

Ma la morale di questa storia è incoraggiante: fermando la crescita difensiva possiamo avere capra e cavoli. Per velocizzare la Grande Decelerazione dobbiamo vivere meglio e non peggio. Possiamo rompere il circolo vizioso della crescita difensiva proteggendo la qualità della vita comune. Dato che la vita di relazione è di grande importanza per la felicità, le politiche che propongo mirano a facilitare le relazioni, sono cioè politiche relazionali. Ci sono molte co-

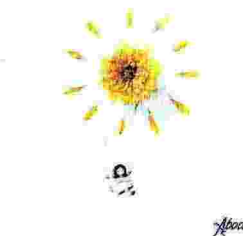
se che si possono fare a questo proposito. Sappiamo come organizzare le città in modo da ridurre la solitudine, compresa quella dei giovani e degli anziani; quali metodi di insegnamento usare nelle scuole per formare persone capaci di cooperare e costruirsi vite felici; quali modalità di organizzazione del lavoro nelle imprese favoriscano il benessere e le relazioni di chi ci lavora; come contrastare la diffusione da parte della pubblicità della persuasione che comprare è la soluzione di tutti i problemi; sappiamo anche che se facciamo tutto questo la spesa sanitaria si ridurrà sostanzialmente perché la povertà di relazioni è il più grande fattore di rischio per la salute. (...)

Questa agenda politica consiste in una cura relazionale per l'ambiente. Bisogna mettere le relazioni al centro della azione politica per creare

una società relazionale. Tale società mira proprio a ridurre il bisogno di lavorare, perché disporre di migliori relazioni permette di vivere bene comprando di meno. Questa impostazione accetta il principio base della pubblicità: per vendere bisogna rendere la gente insoddisfatta di quello che ha, quindi lo scopo della pubblicità è creare insoddisfazione. Ma questo principio può essere usato per perseguire l'obiettivo opposto, cioè ridurre l'insoddisfazione per diminuire gli acquisti. (...) Si tratta in sostanza di ribaltare le politiche seguite negli ultimi decenni, in cui la crescita è stata generata dalla diminuzione dei beni comuni.

Per farlo abbiamo bisogno di sistemi politici che prendano le decisioni giuste. Le democrazie attuali non sono in grado di prenderle a causa della loro sproorzionata dipendenza dagli interessi delle grandi imprese. Ci sono varie riforme delle norme che regolano il finanziamento e le spese di partiti, e candidati che ridurrebbero drasticamente la influenza del big business su di loro. Sono riforme che e indispensabile adottare affinché il sistema politico possa essere percepito dai cittadini come responsabile e competente. La ricostruzione della fiducia nella forma più importante di azione collettiva, la politica, e la condizione per vivere meglio e in modo sostenibile. (...)

Dunque è la crisi della democrazia il pilastro su cui si fonda l'economia insostenibile. Alla radice della crisi ecologica attuale e futura c'è il senso di impotenza collettiva e la rassegnazione a sentirsi soli.



Ecologia della felicità.

Perché vivere meglio aiuta il Pianeta" di Stefano Bartolini, **Aboca**, 24 euro
Pubblichiamo un pezzo estratto dall'introduzione del libro

© RIPRODUZIONE RISERVATA